



## Rassegna stampa della settimana dal 6 al 12 aprile 2020

### Africa

1

#### **«I più vulnerabili ormai sono esclusi dalle cure»**

Un ambulatorio bombardato a Tripoli lunedì scorso. Solo a marzo 27 strutture sanitarie danneggiate in Libia per la vicinanza alla linea negli scontri, mentre la popolazione fa i conti anche con la pandemia e i migranti continuano a rimanere chiusi nei campi di detenzione: «Ci abbiamo lavorato per più di dieci anni, la situazione è tragica. Le due fazioni hanno inasprito i combattimenti, c'è molta pressione su Tripoli, il paese è nel caos» spiega Emanuele Nannini, vicedirettore del Field operations department di Emergency. «La Sanità con la pandemia non regge più. Le notizie che abbiamo dall'Afghanistan, dal Sudan ci dicono che dei sistemi già fragili collassano completamente. I campi per migranti, in Libia come in Grecia sono bombe a orologeria. Le condizioni non consentono il distanziamento sociale né le più basilari norme igieniche».

Fonte: Adriana Pollice, *il Manifesto* 08-APR-2020

#### **I campi per migranti sono bombe a orologeria. Un dramma ignorato**



#### **Il ricatto libico all'Europa. Messi in mare 10 barconi**

«Dobbiamo fronteggiare gli attacchi di Haftar e non abbiamo equipaggiamento e risorse sufficienti anche per il controllo delle acque», spiega una fonte militare da Tripoli, lasciando intendere che serve altro denaro per fermare le partenze. «In una sola settimana, dal 5 all'11 aprile 2020, oltre 1.000 persone su più di 20 barche hanno lasciato la costa libica», spiega Alarm Phone. Due sono state soccorse dalla Alan Kurdi. Altre 500 persone sono state respinte in Libia in soli tre giorni. Inoltre, la sorte di alcune barche rimane poco chiara. La tensione nel Canale di Sicilia è altissima. Malta e Italia si sono dichiarate «luogo non sicuro» a causa della pandemia. Tripoli si è accodata, pur senza una dichiarazione ufficiale, mandando un chiaro messaggio all'Europa, che aveva affidato alla Libia la cattura dei migranti in mare.

Fonte: Nello Scavo, *Avvenire* 12-APR-2020

**Mentre Italia e Malta chiudono ai salvataggi col pretesto della pandemia, nuova raffica di partenze. Cinque le imbarcazioni in acqua, nessuno soccorre: si temono dispersi. E la Alan Kurdi è allo stremo**





## Europa

---

2

### **150 naufraghi sulla Alan Kurdi «Abbiamo bisogno di un porto»**

**Italia e Malta negano lo sbarco. Ipotesi quarantena a bordo di una nave Croce Rossa**

”

Nel Mediterraneo centrale c'è una sola nave umanitaria e da diverse ore è alla ricerca di un porto sicuro. Lunedì la Alan Kurdi, della Ong tedesca Sea-Eye, ha salvato 150 persone in due diverse operazioni. Nel pomeriggio di ieri i governi italiano e maltese hanno negato l'autorizzazione allo sbarco sulla base dell'attuale emergenza sanitaria. In serata, però, in un lancio dell'agenzia AdnKronos un «ministro di prima linea del governo Conte», di cui non è rivelato il nome, ha ventilato l'ipotesi del trasferimento dei migranti su una nave della Croce Rossa Italiana (Cri), che dovrebbe fare rotta su Palermo e ospitarli durante la quarantena. Desta apprensione, invece, la sorte di un'altra imbarcazione in difficoltà segnalata da Alarm Phone. Sarebbe alla deriva da due giorni con 80 persone a bordo. Secondo le informazioni raccolte, avrebbe lasciato le coste libiche nella notte tra domenica e lunedì. Nonostante l'allarme diffuso durante tutta la giornata di ieri, però, non sono intervenute né le autorità maltesi né quelle italiane.

Fonte: Giansandro Merli, *il Manifesto* 08-APR-2020

### **Frontiere sempre più chiuse. Il nuovo piano Ue per i migranti**

Nessun obbligo per gli Stati di accogliere i richiedenti asilo, agenti di Frontex armati alle frontiere esterne dell'Unione dove verranno effettuati anche screening delle domande di protezione internazionale. E poi stretta sui rimpatri, che saranno a carico del bilancio europeo, e pressione sui Paesi di origine perché stipulino accordi per riprendere i migranti. Sono solo alcuni dei punti del nuovo piano dell'Unione europea su migranti e asilo. Il nuovo piano europeo prevede infine anche misure per l'integrazione, nonché l'apertura di canali legali di ingresso che però dovrebbero riguardare solo migranti altamente qualificati.

Fonte: Carlo Lania, *il Manifesto* 11-APR-2020

**Nessun obbligo di ricollocamento per gli Stati e richieste di asilo esaminate alle frontiere**

”



*fondazione franco verga*

### **Quello spiraglio di speranza aperto dalla sentenza su Visegrad**

**La svolta della corte di giustizia sulla mancata redistribuzione dei migranti**

”

Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca sono state condannate - dopo quasi cinque anni -, per non aver onorato l'impegno alla redistribuzione dei richiedenti asilo raggiunto in sede comunitaria nel settembre 2015: 160.000 profughi approdati in Italia e in Grecia avrebbero dovuto trovare accoglienza in altri Paesi dell'Unione, secondo quote precise. I tre governi interessati avevano invocato problemi di sicurezza e ordine pubblico per disattendere gli impegni. Questa sentenza apre uno spiraglio di speranza. Pone in luce il fatto che anche a livello europeo opera un sistema giudiziario indipendente: esiste un sistema di contrappesi e controlli che vigila sull'operato dei governi.

Fonte: Maurizio Ambrosini, *Avvenire* 11-APR-2020

3

*Associazione di Promozione Sociale  
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero*

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052  
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





*fondazione franco verga*

## Italia

### **È ora di regolarizzare i lavoratori stranieri**

Sono molti ad avanzare, ogni giorno, proposte per tutelare la produzione agricola del Paese. Non vi è dubbio che migliaia di aziende agricole sono gravemente sofferenti e che vanno sostenute nel modo migliore possibile. Ma questa pandemia non diventi occasione per strumentalizzare quelle sofferenze e allo stesso tempo emarginare e sfruttare ancor più lavoratori e lavoratrici agricoli. Non si può infatti usare il dramma del coronavirus come cavallo di Troia per proposte che vanno a discapito dei diritti del lavoro, delle garanzie contrattuali e costituzionali, e della salute di milioni di donne e uomini. La proposta ad esempio di reintrodurre i voucher rischia di amplificare la platea degli sfruttati, abbassando ulteriormente le loro retribuzioni e consolidando la loro marginalità sociale. Si deve invece sostenere l'appello della Flai Cgil e dell'associazione Terra! Onlus indirizzato alle massime cariche del governo e al presidente Mattarella, per chiedere la regolarizzazione dei migranti privi di permesso di soggiorno, perché possano essere riconosciuti non più come corpi da sfruttare ma come uomini e donne titolari dei diritti fondamentali.

*Fonte: Marco Omizzolo, il Manifesto 09-APR-2020*

### **In scacco tutta la portualità. Ritirate subito quel decreto maledetto**

**“Signor ministro della Salute,  
torni subito a bordo”**

”

Il decreto firmato dai Ministri De Micheli, Lamorgese, Di Maio e Speranza è un boomerang, perché non raggiunge l'intento di impedire lo sbarco alle navi che effettuano un soccorso marittimo ed invece potrebbe approdare ad effetti non desiderabili, mettendo in scacco l'intera portualità. Infatti, il presupposto della interdizione, secondo la Convenzione Unclos invocata, è che la nave straniera rappresenti un pericolo per la comunità costiera, non il contrario. La norma emanata ieri, invece, assume che i porti della Repubblica potrebbero rappresentare un pericolo per la vita e l'integrità fisica delle persone che sono a bordo delle navi (soccorritrici), perché non si può escludere che in ambito portuale vi siano persone infette. Ma è chiaro che identico pericolo deve ritenersi esistente anche rispetto a ogni altra nave. Ne consegue logicamente e giuridicamente che tale regola, generale ed astratta, deve trovare applicazione nei confronti di qualsiasi nave straniera, ivi comprese le navi di bandiera comunitaria. Quel decreto, quindi, deve essere ritirato.

*Fonte: Gregorio De Falco, Il Riformista 09-APR-2020*

Associazione di Promozione Sociale  
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052  
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





*fondazione franco verga*

### **Il governo chiude i porti alle Ong. “Non siamo più un luogo sicuro”**

Il governo ha fatto la sua mossa, con un decreto firmato da quattro ministri (ma non dal premier) che dichiara «chiusi» i porti alle Ong per emergenza sanitaria. La nave «Alan Kurdi», della associazione tedesca Sea-Eye, con 150 migranti a bordo fuggiti dalla Libia, intanto è ferma in acque internazionali, non lontano da Lampedusa, aspettando decisioni. Il governo stesso, però, è ora stretto in una tenaglia. Da una parte, Matteo Salvini e Giorgia Meloni, i leader sovranisti, lo incalzano e lo sfidano a tenere duro. Dall'altra, il fronte umanitario alza un coro di accuse e invocazioni. Nel frattempo, attende con ansia un cenno dalla Germania, con cui da giorni c'è un dialogo, per ora infruttuoso. È stata coinvolta anche la Commissione europea, sempre per sollecitare il governo tedesco a farsi carico delle azioni di Sea-Eye

*Fonte: Francesco Grignetti, La Stampa 09-APR-2020*

### **Accoglienza sì, ma con raziocinio**

**A differenza dei porti chiusi di Salvini oggi c'è un'emergenza reale**



Martedì scorso è stato firmato un provvedimento che, seppure in via temporanea, dichiara l'Italia porto “non sicuro” per le navi che fanno salvataggi in mare. Di certo il decreto ha delle criticità, non ultima la discriminante dello stato di bandiera, che deve essere straniero, sebbene il virus non faccia distinzione alcuna in base alla nazionalità di chi è contagiato. Così come è preoccupante la decisione di non attivare un piano di intervento ad hoc per mettere in quarantena i naufraghi nei comuni più interessati dagli sbarchi, con il risultato paradossale che ora a Lampedusa si vedono migranti a spasso e residenti chiusi in casa. L'accoglienza sconsiderata non è la soluzione, in particolare in tempo di pandemia “Non avrei mai pensato di dover negare l'ospitalità a chi rischia di morire per cercare di vivere una vita dignitosa eppure, per la prima volta, ho dovuto farlo per tutelare la salute dei miei concittadini” queste parole le ha pronunciate Roberto Ammatuna, sindaco di Pozzallo, città simbolo dell'accoglienza.

*Fonte: Editoriale, il Foglio 10-APR-2020*

### **Il naufrago e il crocierista**

Il decreto dei quattro ministri che nega lo sbarco alla Ong Alan Kurdi, carica di naufraghi, in quanto l'Italia non disporrebbe di un porto sicuro a causa del Covid 19, può essere letto come una cupa parabola sui tempi che corrono. Ebbene, quanto può essere efficace e persuasiva la nostra richiesta di solidarietà all'Europa, se, allo stesso tempo, non siamo disposti ad accogliere la domanda di soccorso proveniente dagli ultimi della terra? Quelli che, nel numero di 150 (centocinquanta), chiedono aiuto per sfuggire al contagio del virus e ai carnefici libici. Nel comunicato dei quattro ministri si trova scritto che la decisione di negare lo sbarco già era stata assunta nei confronti delle navi da crociera. Possibile che ancora si sottovaluti il senso e il peso delle parole? Possibile che nessuno abbia fatto notare che quella “crociera” richiama la “pacchia” evocata da Salvini? Ministri così attenti alla comunicazione dovrebbero pur sapere che “le parole costruiscono il mondo” e che mondo è mai quello dove si suggerisce una qualche somiglianza tra un naufrago e un crocierista?

*Fonte: Luigi Manconi, la Repubblica 10-APR-2020*

Associazione di Promozione Sociale  
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052  
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





*fondazione franco verga*

### **«Il governo ci ha abbandonato. A Lampedusa continui sbarchi»**

«Siamo stati cancellati dal governo. Il porto di Lampedusa continua a restare aperto». Sono passate parecchie ore dalla firma del decreto “porti chiusi”, e quello che era un sospetto è diventato realtà. Il divieto è pieno di “buchi”. A due giorni dal via libera del provvedimento interministeriale con cui sono stati sbarrati gli ingressi via mare giustificando la scelta di considerare i porti italiani «non sicuri». Da Lampedusa, avamposto d’Italia nel Mediterraneo, arriva il grido d’allarme: «Non è vero che hanno chiuso i “porti d’Italia” per la durata dell’emergenza coronavirus, come dicono. Noi evidentemente non facciamo parte dell’Italia». Il *j’accuse*, arriva da Salvatore Martello, sindaco di Lampedusa che avrà pure il cuore “politico” a sinistra ma che ha pure il timore, concreto, di non poter gestire con i mezzi che lo Stato gli ha messo a disposizione una vicenda che rischia di diventare una bomba sanitaria.

*Fonte: Antonio Rapisarda, Libero, 10-APR-2020*

### **Grande regolarizzazione**

Un esercito di fantasmi, 600 mila invisibili, gli immigranti irregolari pari all’1 per cento della popolazione residente, non può dare un contributo alla ripartenza dell’attività economica in settori in cui mancheranno lavoratori stagionali provenienti dall’estero. La soluzione è nel provvedimento simbolo del Salvini di governo, il “Decreto sicurezza”. La legge prevede infatti il “permesso di soggiorno per calamità”, che il questore rilascia quando il paese verso il quale lo straniero dovrebbe rimpatriare “versa in una situazione di contingente ed eccezionale calamità che non consente il rientro e la permanenza in condizioni di sicurezza”. Con Covid-19 sono presenti le due condizioni essenziali: la calamità naturale, essendo una pandemia, è presente in Italia e in tutto il mondo, quindi anche nei paesi di ritorno; e, in ogni caso, “non consente il rientro” essendo tutti i voli sospesi. Il permesso di soggiorno per calamità è valido per sei mesi e consente di lavorare, quindi anche l’emersione del lavoro nero.

*Fonte: Luciano Capone, il Foglio 11-APR-2020*

### **Migranti, il papa scrive a Mediterranea: Grazie per quello che fate**

«Luca, caro fratello, sono vicino a te e ai tuoi compagni. Grazie per tutto quello che fate ». Sono le parole che papa Francesco ha scritto di suo pugno e inviato a Luca Casarini, già leader delle Tute bianche e dei Disobbedienti, oggi capomissione di Mediterranea, la piattaforma di realtà della società civile che, attraverso la nave «Mare Jonio», soccorre i migranti nel mar Mediterraneo. Giovedì scorso lo stesso Casarini aveva scritto una lunga lettera al pontefice. «Era una lettera molto personale, volevo ringraziarlo perché la sua preghiera solitaria in mezzo a piazza San Pietro vuota ha smosso in me diverse riflessioni», spiega Casarini. «In particolare quelle parole “nessuno si salva da solo”, che è anche uno degli slogan di Mediterranea quando ci troviamo in mezzo al mare. Non immaginavo che mi rispondesse». Ieri è arrivata la breve risposta di Francesco: «Grazie per la pietà umana che hai davanti a tanti dolori. Grazie per la tua testimonianza, che a me fa tanto bene. Sono vicino a te e ai tuoi compagni. Grazie per tutto quello che fate. Vorrei dirvi che sono a disposizione per dare una mano sempre. Contate su di me».

*Fonte: Luca Cocci, il Manifesto 11-APR-2020*

Associazione di Promozione Sociale  
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052  
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159

